

Recensione *OUTLIVE!* N° 7Febbraio 2008 di Massimo Massimi

The Bluesmen – “Wild in the country”



Non siamo esterofili per principio, ma non possiamo prescindere dalla considerazione che il rock, il blues ed il jazz sono generi che non appartengono alla nostra cultura ed è palese che gli anglosassoni si sappiano esprimere meglio in ciò che hanno inventato loro. E' come pensare che la nazionale di soccer statunitense possa pareggiare una partita con l'Italia ai mondiali: praticamente impossibile! Eppure succede, come succede che molte

band italiane riescano a rendere questi generi ad ottimi livelli. Logicamente i media si guardano bene dal propagandare musica che non sia rigorosamente destinata ai mediocri, mediocrità che nel nostro paese risulta, al contrario del PIL, nettamente in crescita, come dimostra la qualità dei politici che ci approssimiamo a votare. In ogni modo se la maggior parte delle formazioni italiane appaiono votate alla sperimentazione, scaraventando spesso i nostri coglioni, che non se lo meritano, nel baratro della disperazione, fortunatamente continuano ad operare musicisti più legati ad una cultura vera ed intensa e poco propensi ad accettare compromessi. I Bluesmen, fanno parte di questa ristretta schiera di pazzi che hanno deciso di fare blues nel nostro paese. Hanno spesso accompagnato Dirk Hamilton in tour da noi ed hanno rubato molto bene il mestiere. "Wild in the country", è inutile che ve lo dica, si differenzia dal nostrano prodotto musicale a cui siamo abituati. Non troverete traccia di Ligabue e Vasco, né tantomeno vocalizi alla Giorgia, ma soprattutto niente trappanate alla Pino Daniele, ma solo blues bianco di ottima fattura e che non ha nulla da invidiare al classico prodotto di provenienza anglosassone. "Wild", non me ne vogliano Bruno Corticelli, Massimo Mantovani e Roberto Morsiani, sembra proprio un solo-album del cantante-chitarrista Roberto Formignani che firma quasi tutti i brani. Se amate il miglior Clapton o J.J. Cale, se non disdegnate infiltrazioni jazz e folk, ma soprattutto se amate il blues elettrico, questo è un disco che può sorprendervi a pensare che anche in Italia si fa buona musica e non siamo totalmente nella merda come potrebbe apparire!

Massimo Massimi